

Publicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

School time as a means to support innovation processes.

First results of a survey on the schools of the *Avanguardie educative* Movement

Il tempo scuola per supportare i processi di innovazione.

Primi esiti di un'indagine sulle scuole del Movimento *Avanguardie educative*

di

Elena Mosa

e.mosa@indire.it

Lorenza Orlandini

l.orlandini@indire.it

INDIRE

Abstract:

The school is made by a variety of times: the time of learning, the time of teaching, the time of the curriculum, the authentic time of learning, the times of differentiated teaching, but also the time of the school calendar and the canonical time of the minutes allotted to the class hour. Time can act as a pedagogical device that supports the teaching action of the teacher, a complex resource that can take on multiple educational values. Time flexibility represents one of the dimensions of organizational and educational innovation within the *Avanguardie educative*, a Movement for Innovation founded by Indire in 2014 and currently composed of 1517 schools of all levels. The paper presents a summary of the results of a survey conducted on the ways of organizing time adopted by *Avanguardie educative* schools. The survey was based on a semi-structured questionnaire that was administered to all members in the *Avanguardie educative* database.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16151

Keywords: School time, school innovation, curriculum, teaching/learning methodologies.

La scuola è attraversata da una varietà di tempi: il tempo dell'apprendere e dell'insegnare, il tempo del curriculum e dell'apprendimento, i tempi della didattica differenziata, del calendario scolastico e dei minuti assegnati all'ora di lezione. Il tempo può agire da dispositivo pedagogico che sostiene l'azione didattica del docente, una risorsa complessa che può assumere molteplici valenze educative. La flessibilità oraria rappresenta una delle dimensioni dell'innovazione organizzativa e didattica nell'ambito di Avanguardie educative, Movimento per l'innovazione fondato da Indire nel 2014 e attualmente composto da 1517 scuole di ogni ordine e grado. Il contributo presenta una sintesi dei risultati di un'indagine condotta sulle modalità di organizzazione del tempo adottate dalle scuole di Avanguardie educative. L'indagine si è basata su un questionario semi-strutturato che è stato somministrato a tutti gli iscritti nel database di Avanguardie educative.

Parole chiave: tempo scuola, innovazione scolastica, curriculum, metodologie didattiche.

1. Introduzione. Il tempo tra Chronos e Kairòs

Gli antichi greci avevano quattro modi di indicare il tempo: *chronos*, *kairos*, *aion* e *niautos*. Il primo è il tempo cronologico in senso stretto scandito dalla sequenzialità degli istanti, mentre il secondo è un tempo qualitativo, un momento propizio. *Aion* è il tempo eterno e *niautos* è invece il tempo ciclico, una modalità per indicare un anno. Soffermiamoci su Chronos e Kairos, ovvero sul tempo misurabile e quello soggettivo. Se si prendono in esame i dati OCSE (OECD, 2014) relativi alla percezione del tempo didattico dedicato alla lezione frontale rispettivamente indicato dai docenti di matematica e dagli studenti della classe terza della secondaria di primo grado sempre in relazione alla matematica (ibid, p. 109) si osserva che il dato differisce notevolmente. Mantenendo un trend costante tra il 2003 e il 2007, le due rilevazioni comparate dall'OECD per l'Italia fotografano un dato interessante: la percentuale di tempo medio dichiarato dai docenti si aggira attorno al 23%, mentre quella percepita dagli studenti della stessa disciplina si attesta all'incirca sull'85%. Questo trend osservato per l'Italia, si verifica in maniera analoga anche per gli altri paesi Ocse dove il dato dichiarato dai docenti è spesso molto inferiore della percezione degli studenti, riportando alla distinzione tra Chronos e Kairos. La riflessione che guida la presente ricerca è finalizzata a ripristinare un equilibrio tra queste due dimensioni dove spesso la corsa affannosa di Chronos prevale su Kairos. L'intento non è, però, quello di promuovere soluzioni con "più tempo" quanto, piuttosto, di ricercare un tempo di qualità, un tempo progettato intenzionalmente come dispositivo pedagogico (Chipa, Mosa & Orlandini, 2021). Infatti, come si evince anche dall'ultimo rapporto Eurydice sull'organizzazione del tempo a scuola in Europa (Commissione Europea/Eurydice, 2022), non è la quantità di ore di scuola a fare la differenza. Il nostro Paese è tra i primi a livello europeo in termini di tempo scuola ma, nonostante ciò, nei test internazionali sulle competenze in lettura, matematica e scienze, l'Italia rimane indietro (Invalsi, 2023).

Quante volte sarà capitato di dire: "sarebbe bello ma... non c'è tempo" oppure: "vorrei farlo ma non rientra nel programma". Le agende personali e professionali sono sempre più fitte, sono ostaggio di un tempo che è anche un tempo sociale perché le strutture alle volte superano gli individui e mantenere gli impegni è una cortesia sociale e professionale di base. Tuttavia, come sostiene Chabot

(2023), «una cosa è certa: il tempo non è mai stato così presente in quantità, ma la sua qualità non è mai stata così problematica» e, aggiunge, «da una parte la quantità e le sue verità, dall'altra la qualità e le sue libertà» (ibid, p. 23 e p.31). Questi due ordini si completano in un terzo, quello del tempo delle civiltà che determinano un ritmo di vita, per cui il tempo delle compravendite di un uomo di affari di Wall Street sarà diverso da quello della negoziazione del prezzo di un prodotto di artigianato nella medina di Marrakech.

Il premio Nobel Kahneman (2020) ha descritto i meccanismi decisionali del cervello umano distinguendo tra un sistema veloce, istintivo ed emozionale e uno più lento, logico, riflessivo e intenzionale. La nostra mente ha bisogno di entrambi i sistemi che possono interagire e influenzarsi reciprocamente. In un mondo dove l'accelerazione tende a prevalere sulla riflessione, lo spazio di azione della scuola, della cultura in senso ampio, è quello del recupero del pensiero lento che deve essere allenato e richiamato intenzionalmente, ma anche di una più ampia consapevolezza di come funzionano entrambi i processi mentali, per aiutare gli studenti a riflettere sul proprio pensiero e attivare in maniera equilibrata le due possibilità. Tutto questo necessita di un rallentamento per favorire i processi di riflessione e comprensione profonda tali da promuovere forme di pensiero globale, un approccio critico e metacognitivo. Volendo trasferire queste riflessioni al mondo scuola, possiamo riferire il tempo lineare, Chronos, all'orario scolastico e quello soggettivo, Kairos, alle specificità di ciascun individuo. Queste ultime si traducono nelle tecniche di insegnamento e prendono forma nei tempi di apprendimento che saranno necessariamente diversi tra docenti e docenti e studenti e studenti. Infine, il tempo della "civiltà" può essere ricondotto al numero di ore parziali per disciplina e totali per anno scolastico che varia in base agli ordinamenti a seconda che si tratti di un primo o di un secondo ciclo e, in quest'ultimo caso, della specificità dell'indirizzo. Le singole ore di lezione che si alternano con una scansione incessante dettata da Chronos spesso non agevolano la profondità di analisi e del pensiero lento e, laddove non opportunamente connesse, rischiano di pregiudicare il dialogo tra saperi disciplinari. La velocità toglie senso alle cose e tempo alla riflessione ed è per contrastare questa deriva che nascono i movimenti *slow*. A partire dalle città lente, con l'obiettivo di promuovere uno stile di vita non frenetico nel rispetto delle caratteristiche dei contesti urbani, fino allo *slow food*, per arrivare alla *slow school*. In Italia Zavalloni ha declinato questi concetti nel famoso testo "La pedagogia della lumaca" (2012), mentre in ambito internazionale è noto l'"Elogio dell'educazione lenta" (2011) promosso da Francesch, secondo il quale «un tempo concepito soltanto da una prospettiva di quantità tende a frammentarsi e a tecnicizzare sia l'attività che il progetto, limitando così la loro portata» (ibid, p.72). Alla base del pensiero di Francesch c'è la contraddizione di un'educazione che deve durare tutta la vita ma che si scontra quotidianamente con la velocità vertiginosa che viene impressa dalla quantità di apprendimenti. Tra le cause possiamo individuare l'eccessiva frammentazione dell'orario, che provoca un continuo alternarsi di inizio e fine tra saperi che faticano a dialogare (Morin, 2001). Tra le 25 proposte per la scuola, la prima che l'autore formula è quella di predisporre orari con fasce più lunghe di un'ora e introdurre elementi di flessibilità nell'organizzazione di spazio e tempo. Il focus di questa analisi e della ricerca che ne è derivata è proprio quello di intervenire intenzionalmente sull'organizzazione del tempo scuola in maniera da supportare l'apprendimento degli studenti e da farne un dispositivo pedagogico (Cerini, 2013) che vada a ripensare il curriculum in un'ottica più integrata e meglio organizzata. Non si tratta

di avere più tempo ma di progettare spazi temporali distesi per favorire una relazione educativa orientata alla qualità.

2. Il tempo: leva per l'innovazione scolastica

Avanguardie educative (AE) è un Movimento culturale nato nel 2014 per volontà di INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e un primo gruppo di 22 scuole che avevano avviato esperienze di trasformazione didattica e organizzativa. AE supporta e connette le scuole di ogni ordine e grado sul territorio nazionale, per lo sviluppo e la diffusione di tali attività. Spazio, tempo e didattica sono state assunte come dimensioni dell'innovazione scolastica all'interno delle attività del Movimento, tenendo in considerazione le indicazioni provenienti dal contesto nazionale e internazionale (Kampylis et al., 2013; OECD, 2018; Licht, Tasiopoulou, Wastiau, 2017). Lo scenario educativo attuale richiama i principi di flessibilità, sia dal punto di vista didattico che organizzativo e di differenziazione, per programmare e progettare attività affinché la scuola di oggi possa sostenere ciascuno studente nel percorso di crescita verso il successo formativo. Le direttrici di questo cambiamento sono state individuate nel tempo, nello spazio e nella didattica come dimensioni da cui partono e si sviluppano processi di cambiamento, di trasformazione delle metodologie, di personalizzazione dei percorsi e di riconfigurazione degli ambienti di apprendimento. Gli orizzonti che guidano le attività e le proposte di innovazione del Movimento AE sono presentati in un Manifesto (Figura 1), tra i quali, il n. 4, richiama esplicitamente la dimensione temporale.

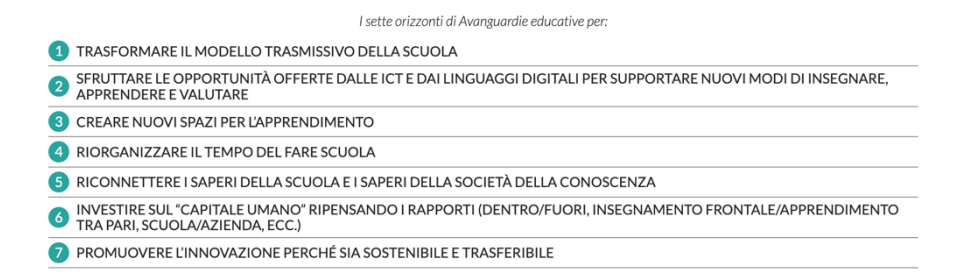


Figura 1 Il Manifesto del Movimento delle Avanguardie educative

«Riorganizzare il tempo del fare scuola», infatti, descrive questa dimensione come elemento che contribuisce al superamento del modello scolastico dominante per abilitare una didattica attiva e laboratoriale che tiene conto dei diversi ritmi di apprendimento, dei differenti stili cognitivi per venire incontro alle istanze provenienti dal contesto sociale, economico e culturale attuale:

Il modello di scuola che conosciamo è ormai divenuto tema di ripensamento globale. Il ripensamento comprende sia la configurazione sia la gestione del tempo dell'apprendimento. Il superamento di steccati rigidi come il calendario scolastico, l'orario delle lezioni e la parcellizzazione delle discipline in unità temporali minime distribuite nell'arco dell'intero anno scolastico può avvenire tenendo conto: della necessità di una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse; di una programmazione didattica articolata in segmenti, unità e moduli formativi; dell'affermarsi delle ICT e delle loro applicazioni in ambito formativo che favorisce la creazione di nuovi tempi e modalità di apprendimento. (Indire, 2014)

Le attività di ricerca collegate alla dimensione del tempo sono parte integrante delle azioni previste all'interno dell'idea "Uso flessibile del tempo" una delle proposte di innovazione del Movimento. Una prima attività di ricerca esplorativa si è concentrata sulla descrizione delle modalità di organizzazione flessibile del tempo presenti nelle scuole del Movimento con l'individuazione di alcuni cluster di riferimento (Chipa, Mosa, Orlandini, 2021). In seguito a questa prima azione e alla pandemia da Covid-19 si è resa necessaria l'attivazione di una ulteriore attività di ricerca per individuare e descrivere ulteriori modalità di flessibilità temporale. Il ricorso alla didattica a distanza e alla didattica digitale integrata ha, infatti, rappresentato un momento di riflessione sull'organizzazione delle attività didattiche, in cui questa dimensione ha giocato un ruolo fondamentale. Le *Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata* dell'allora Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca esplicitavano, infatti, la necessità di ricorrere a modalità flessibili di organizzazione: «Nella strutturazione dell'orario settimanale in DDI, è possibile fare ricorso alla riduzione dell'unità oraria di lezione, alla compattazione delle discipline, nonché adottare tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa previste dal Regolamento dell'Autonomia scolastica» (MIUR, 2020 p. 6). Si evidenzia il richiamo alla compattazione oraria che, dal momento della fondazione del Movimento nel 2014, rappresenta uno dei cluster (cfr. Paragrafo 3) individuati dal gruppo di ricerca per l'abilitazione di una didattica attiva, laboratoriale e attenta alle necessità dei singoli.

All'interno di questo scenario, l'obiettivo della ricerca è duplice: individuare nuove modalità di organizzazione del tempo scuola per supportare il passaggio dalla *teaching-centered* alla *learning-centered education* (Berlinguer, 2014) e sviluppare, diffondere e valorizzare i risultati emersi da un primo triennio di lavoro (Chipa, Orlandini, Mosa, 2021), rispondendo alle seguente domanda: *Quali sono le soluzioni di progettazione dell'orario scolastico sviluppate dalle scuole del Movimento delle Avanguardie educative che risultano funzionali nel supportare i processi di innovazione del modello educativo?* Nel presente contributo sono illustrati i primi esiti di questa attività di ricerca, in seguito anche alle sollecitazioni emerse nel corso della pandemia e dal ricorso a modalità didattiche a distanza o ibride.

3. La metodologia della ricerca

La ricerca si sviluppa da una precedente analisi condotta sulle soluzioni di flessibilità oraria in essere nelle scuole di AE. Questo lavoro pregresso ha consentito di individuare, documentare e modellizzare tre cluster di intervento sull'orario osservati nelle scuole del Movimento (Chipa, Orlandini, Mosa, 2021).

Il primo di questi è quello della compattazione e accoglie una serie di soluzioni finalizzate a ridurre il carico cognitivo degli studenti (Mayer & Moreno, 2003) e a creare le condizioni per un'organizzazione delle ore delle discipline più razionale. Si parla di compattazione quando viene ridotto il numero di discipline che lo studente deve affrontare nel quadrimestre andando ad esaurire le ore previste annualmente in un solo quadrimestre. Questa soluzione consente, tra le altre cose, di disporre di un orario più disteso per abilitare attività di tipo laboratoriale e si ottiene compattando le ore con una disciplina che ha lo stesso monte ore (ad esempio: matematica nel primo quadrimestre, scienze nel secondo; storia nel primo quadrimestre e geografia nel secondo). Altro caso è quello della compattazione tra discipline che prevede la condivisione di uno sfondo

integratore e di un orario condiviso tra due insegnamenti che operano in sinergia per l'intero anno scolastico (ad es. Italiano e educazione motoria sullo sfondo del fair play). Verificate alcune condizioni tecniche di base, sono anche attuabili soluzioni di compattazione asimmetrica che prevedono il recupero di una quota percentuale delle ore nel quadrimestre nel quale non sono compattate. Infine, questa tipologia di compattazione può avere come base di riferimento il quadrimestre oppure la settimana. In questo caso, si tratta di accorpate le ore su base settimanale in modo da avere un orario giornaliero nel quale si alternano solo tre discipline. Oltre a questa razionalizzazione che generalmente prende forma di due blocchi orari da due ore e da un'ora singola (nel caso delle 5 ore a settimana, ad esempio) alcune scuole hanno pensato di progettare l'orario in modo da avvicinare le giornate con discipline STEAM e, a parte, quelle dell'asse umanistico-linguistico.

Un ulteriore cluster è quello della riduzione dell'ora di 60 minuti di qualche unità in modo da ottenere un numero di ore curricolari (in genere pari a 2-3 ore alla settimana) che può essere impiegato per introdurre discipline non altrimenti previste, ad esempio: l'ora di retorica in un liceo classico o l'ora di metodo di studio alla secondaria di primo grado. In questo modo, nel rispetto delle quote di flessibilità consentite dall'autonomia scolastica, è possibile progettare un curriculum che tenga conto degli interessi e dei bisogni degli studenti anche favorendo uno scambio sinergico con il territorio attraverso esperienze di cittadinanza attiva e solidale. Il curriculum diventa più inclusivo e orientante e chiama in gioco la capacità progettuale dei docenti che si sentono sollevati dalle pressioni del "programma".

Con la possibilità di scelta, inoltre, vengono maggiormente seguiti gli studenti fragili o con BES potendo optare per corsi di recupero attivi fin dall'inizio dell'anno o di potenziamento a classi aperte e con docenti diversi. Spesso questo cluster viene utilizzato in combinazione con la compattazione definendo così un terzo modello di intervento che beneficia di entrambe le soluzioni.

Partendo da questa base frutto della precedente indagine esplorativa, è stata progettata una nuova ricerca. Il periodo di emergenza sanitaria da Covid-19 ha fornito uno spartiacque tra un "prima" e un "dopo" per cui si è verificato in alcuni casi che molti dei processi di innovazione si siano affievoliti e, in altri, che siano nate nuove soluzioni grazie al fatto che la Didattica a Distanza e la Didattica Digitale Integrata hanno, nel bene o nel male, fatto saltare alcuni schemi. Si è pertanto inteso indagare se le scuole di Avanguardie educative avessero intensificato il ricorso a forme di flessibilità oraria o creato nuove soluzioni dopo questo periodo di dirompente dematerializzazione della scuola. La metodologia dell'indagine si è avvalsa di un protocollo di ricerca quanti/qualitativo (Trincherò & Robasto 2019) a tre fasi. La prima ha previsto l'invio di un questionario semi-strutturato alla totalità delle scuole presenti nel database di Avanguardie educative (fase 1). Il questionario si componeva di una trentina di domande con una prima parte anagrafica circa il ruolo del compilatore e alcuni dati di contesto della scuola di provenienza. Un'ulteriore sezione conteneva domande finalizzate a comprendere la presenza di interventi sull'orario, la tipologia e le ragioni di tali scelte, la pervasività all'interno delle classi e il livello di maturità. Il questionario prevedeva la presenza di due domande condizionate che rimandavano a sezioni diverse a seconda che la scuola fosse già tra le adottanti dell'idea "Uso flessibile del tempo" del Movimento e che avesse o meno all'attivo interventi di flessibilità oraria.

Dall'analisi dei risultati del questionario, applicando alcuni filtri di seguito esplicitati, si è ridotto il campione ad un sottoinsieme di scuole oggetto di interesse che sono state intervistate attraverso incontri on line (fase 2). Infine, le interviste semi-strutturate hanno consentito di raffinare ulteriormente il campione fino ad individuare tre soluzioni di interesse che sono state oggetto di una visita in loco condotta con uno specifico protocollo di osservazione (fase 3).

Le scuole sono state selezionate nella fase 1 tenendo in considerazione alcuni indicatori:

- *diffusione* dell'uso flessibile del tempo all'interno della scuola, con riferimento al numero di classi coinvolte;
- *maturità dell'esperienza*, ovvero: il numero di anni trascorsi dall'introduzione dell'uso flessibile del tempo scuola;
- *soluzioni alternative* rispetto ai cluster descritti all'interno dell'idea "Uso flessibile del tempo" del Movimento delle AE;
- *numero e tipologia di discipline coinvolte* nelle soluzioni di uso flessibile del tempo. Non sono state prese in considerazione soluzioni che prevedevano un intervento limitato nel corso dell'anno scolastico, ad esempio: "settimana di educazione civica", "settimana delle competenze", "settimana dell'accoglienza";
- *sinergia con altre idee del Movimento delle AE*, ovvero: le esperienze, oltre a presentare una rimodulazione del tempo-scuola, coinvolgono anche altre proposte del Movimento delle Ae.

A conclusione della fase 1 sono state individuate 21 scuole. La fase 2 ha previsto la realizzazione di un approfondimento qualitativo attraverso delle interviste semi-strutturate costruite partendo dagli indicatori utilizzati nella fase 1 e finalizzate a comprenderne la consistenza, per selezionare alcune esperienze significative per le visite in loco, previste nella fase 3. Le interviste si sono svolte online ed hanno coinvolto un ricercatore, con il ruolo di intervistatore, il Dirigente Scolastico e il docente referente. Sono state videoregistrate e trascritte integralmente per il confronto interno al gruppo di ricerca.

Dalla fase 2 sono state individuate 3 esperienze di uso flessibile del tempo scuola sviluppate in tre contesti scolastici differenti: una scuola secondaria di secondo grado (indirizzo liceale), un istituto comprensivo con l'esperienza attiva nella scuola secondaria di primo grado e un istituto omnicomprensivo, in cui l'organizzazione oraria flessibile è parte integrante del modello educativo promosso dalla scuola.

Nella fase 3 sono state realizzate le visite in loco al fine di descrivere in profondità le esperienze sviluppate nei contesti scolastici e raccogliere i diversi punti di vista della dirigenza scolastica, dei docenti, degli studenti e delle studentesse. Il protocollo della visita in loco ha previsto la somministrazione dei seguenti strumenti: intervista semi-strutturata al Dirigente Scolastico, focus group con i docenti, focus group con gli studenti, osservazione delle attività nelle classi coinvolte nell'implementazione dell'idea, oltre alla visita agli ambienti di apprendimento.

Per le finalità del presente contributo ci si concentrerà sull'analisi dei principali risultati emersi dall'analisi del questionario (fase 1).

3.1 Il campione delle scuole

Le scuole che hanno risposto al questionario sono state 531 su 3242 inviti, con un tasso di risposta pari al 16%. Il questionario è stato aperto dal 4 marzo al 14 aprile 2022. Dei 531 che hanno risposto, 214 sono dirigenti scolastici, 202 docenti referenti di Avanguardie educative, 107 docenti senza una specifica funzione mentre 8 rispondono alla categoria “altro” (collaboratore/trice del DS, esperto esterno, coordinatore/trice di dipartimento). La distribuzione rispetto ai cicli è la seguente: al primo ciclo sono state raccolte 311 risposte e al secondo ciclo 220. Il primo ciclo è così distribuito: 118 infanzia, 191 primaria, 213 secondaria di primo grado. Per il secondo ciclo si registrano 153 licei, 89 istituti tecnici e 39 professionali. Sul totale delle rispondenti (531), le scuole che al momento dell’invio del questionario avevano adottato l’idea “Uso flessibile del tempo” erano 114. Le domande del questionario, in base alla selezione di questa opzione, si diversificavano in relazione al profilo della scuola. È interessante notare che si annoverano alcune soluzioni di flessibilità oraria anche in scuole che non sono adottanti dell’idea. In sintesi: 114 scuole risultano adottanti l’idea, mentre 417 sono partecipanti al Movimento ma non adottanti l’Uso flessibile del tempo, fra queste ultime è presente un sottoinsieme di 19 scuole che, pur non adottando l’idea, hanno comunque attivato forme di riorganizzazione del tempo scuola.

4. Analisi dei risultati

Il 21,5% del campione delle scuole ha dichiarato di avere adottato l’idea “Uso flessibile del tempo”, in questo paragrafo vengono analizzati i risultati derivati da questo sottoinsieme di rispondenti. Questa porzione del campione è così distribuita: 21% infanzia; 42% primaria, 73% secondaria di I grado tra le scuole del primo ciclo dove viene applicata la flessibilità oraria e alla secondaria di II grado 76% licei, 29% tecnici e 16% professionali. È interessante notare l’importante dato che interessa i licei, in particolare gli indirizzi classico (53%) e scientifico (57%). Tra le motivazioni che hanno spinto ad intervenire sull’organizzazione oraria, i rispondenti potevano scegliere più risposte tra le diverse opzioni date. La prima richiamava la necessità di promuovere un coinvolgimento attivo degli studenti nelle attività didattiche (49%), seguita dalla ricerca di soluzioni a problemi organizzativi (44%) e dalla presenza di un buon numero di docenti disposti a sperimentare proposte di innovazione (39%). È interessante constatare che la maggior parte delle risposte si basa su di un pensiero orientato da una finalità didattica, anche se l’impatto organizzativo è comunque rilevante. Tra le opzioni era presente anche la volontà del/della dirigente che incide per il 32%; sicuramente interventi di questa natura richiedono un coinvolgimento attivo dell’organizzazione scolastica ma il dato dimostra che spesso, dietro alla proposta, c’è un gruppo di docenti motivati che si fa promotore di iniziative di questa natura, confermando che l’innovazione necessita del dialogo e dell’incontro tra le leve top-down e bottom-up (Kampylis et al., 2015).

Rispetto alla tipologia di intervento opzionata dal sottoinsieme delle scuole adottanti dell’idea “Uso flessibile del tempo”, si registra (Figura 2) che la metà delle scuole ha scelto la riduzione dell’ora, seguita dalla compattazione tra discipline (21%), quindi la soluzione mista tra compattazione e riduzione dell’ora (19%) e, infine, la compattazione delle discipline (16%).

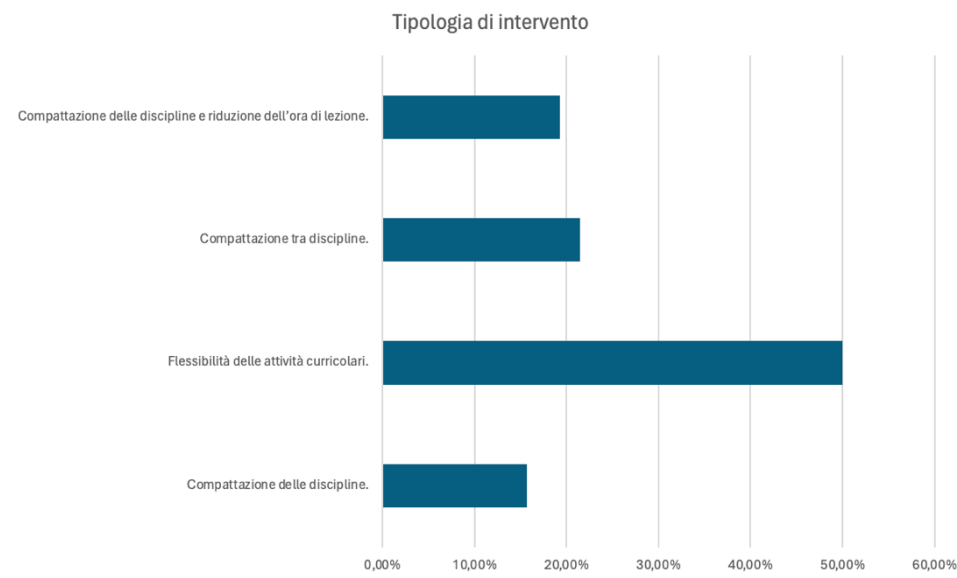


Figura 2. Tipologie di intervento in essere nelle scuole adottanti

Era presente anche un campo “altro” (23%) che però non annovera risposte significative in quanto già ricomprese nelle quattro tipologie opzionabili. Il 96,5% dichiara che la soluzione indicata si trovava già in essere al momento della compilazione del questionario, mentre il 3,5% si apprestava a metterla in atto. Era interessante cogliere anche il livello di maturità per cui il 41% ha dichiarato di avere in essere la flessibilità oraria in un periodo compreso tra 1-3 anni, il 35% per più di tre anni e il 25% per meno di un anno. Poiché l'intervento sul tempo per essere significativo richiede una revisione anche delle metodologie didattiche e valutative, si è cercato di comprendere se le scuole che stanno operando in questa direzione hanno fatto ricorso anche ad altre “idee” della galleria di Avanguardie educative. A questa richiesta, il 66% delle scuole ha risposto in maniera affermativa specificando la scelta, come mostrato nella figura 3.

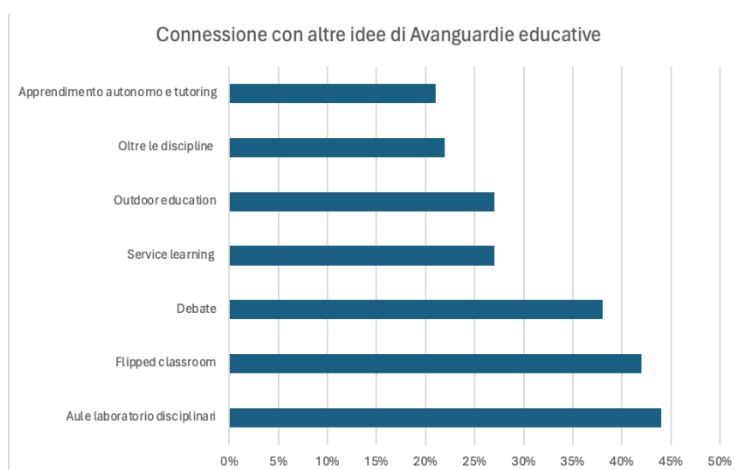


Figura 3: le principali idee di Avanguardie connesse all'applicazione di forme di flessibilità oraria (per brevità non vengono riportati i dati delle idee al di sotto del 20%).

Si nota che la principale correlazione della flessibilità oraria è quella con le aule laboratorio disciplinari¹ (44%) a significare che la coordinata dello spazio chiama in gioco l'altra dimensione di riferimento che è quella degli spazi di apprendimento. Secondo la ricerca Indire, infatti, anche l'ambiente di apprendimento gioca un ruolo fondamentale nella diffusione dei processi di innovazione (Mosa&Tosi, 2016; Mosa&Orlandini, 2021). Seguono nell'ordine le opzioni "Flipped classroom"² (43%) e "Debate"³ (38%) a significare che il dispositivo dell'orario consente di abilitare l'introduzione di metodologie didattiche attive. E' significativo considerare come la stessa classe capovolta si affidi all'organizzazione didattica del tempo invertendo il luogo e i tempi dei momenti espositivi (a casa) e di quelli laboratoriali (a scuola). Anche il Debate si basa sull'applicazione di protocolli di discussione che regolano i temi e i turni di parola delle squadre che si confrontano sulla mozione oggetto di analisi (Cinganotto & Mosa & Panzavolta, 2021). Seguono gli approcci didattici dell'"Outdoor education"⁴ (27%) che richiede la disponibilità di tempi distesi, isoformi ai ritmi naturali e, infine, il "Service learning"⁵ (27%) che fa ricorso a forme di apprendimento-servizio basate su compiti di realtà (Orlandini, et al, 2020). Un ulteriore dato interessante che qualifica l'esperienza di questo sottogruppo di scuole è quello relativo alla diffusione. Il 65% dei rispondenti dichiara infatti che la forma di flessibilità in atto interessa tutte le classi della scuola, il 24% arriva a meno del 25% delle classi totali e il 12% a circa la metà.

Conclusioni

I primi risultati dell'indagine evidenziano un'evoluzione dell'idea "Uso flessibile del tempo" in relazione all'inizio delle attività del Movimento delle Avanguardie educative e all'introduzione tra le proposte di innovazione. La compattazione oraria e la riduzione dell'ora di lezione sono state osservate e descritte a partire dalle esperienze di alcune scuole tecniche superiori. Obiettivo di queste esperienze era ridurre il numero di discipline nel corso del primo biennio per sostenere gli studenti provenienti dalla scuola secondaria di primo grado evitando il sovraccarico cognitivo e favorire l'organizzazione delle attività di studio. In relazione a ciò, è interessante il dato rilevato da questa indagine che evidenzia una diffusa presenza dell'idea all'interno dei Licei, soprattutto nell'indirizzo scientifico tradizionale e classico, che hanno introdotto forme di flessibilità oraria in relazione a bisogni emergenti dai contesti di riferimento. Per quanto riguarda il primo ciclo di istruzione, la presenza delle scuole secondarie di primo grado rappresenta un altro trend significativo. A differenza della scuola primaria, infatti, in cui la divisione tra discipline è meno netta, in questo ordine scolare la flessibilità oraria è stata introdotta, nelle esperienze descritte dal Movimento delle Avanguardie educative, per rispondere alla necessità di ricomporre la frattura tra gli insegnamenti a favore di una maggiore possibilità di integrazione tra di essi. Allo stesso modo, la novità organizzativa della settimana corta (con il sabato libero), diffusamente presente nelle scuole secondarie di primo grado, ha rappresentato l'occasione, in quei contesti particolarmente sensibili, per un ripensamento complessivo dell'organizzazione del tempo scuola a favore di una progettazione didattica orientata al superamento degli steccati disciplinari e della lezione frontale. L'eliminazione del sabato, infatti, si è

¹ <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/aule-laboratorio-disciplinari>

² <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/flipped-classroom>

³ <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/debate>

⁴ <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education>

⁵ <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/service-learning>

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16151

spesso tradotta nell'aggiunta di un'ora in più di lezione al giorno con il conseguente aumento del monte orario quotidiano e del numero complessivo di discipline che devono svolgersi su cinque giorni anziché sei. In questo senso, le soluzioni di flessibilità oraria (sia nel caso della compattazione che della riduzione dell'ora di lezione) consentono una modulazione del tempo scuola per superare la costruzione dell'orario scolastico come sommatoria di discipline, riducendone il numero nell'arco della stessa giornata e, in alcuni casi, nel corso dell'intera settimana. Si tratta, infatti, della soluzione più diffusa tra le scuole adottanti l'idea all'interno del Movimento, in quanto consente una revisione organizzativa che favorisce una progettazione didattica attenta ai bisogni degli studenti e delle studentesse, alla riduzione del numero delle discipline per giornata scolastica, favorendo anche la conciliazione tra tempi scuola ed extra-scuola. Come già accennato, la dimensione del tempo scuola è considerata in stretta relazione con la *didattica*, ovvero l'insieme di metodologie e strategie didattiche finalizzate a costruire un'idea di scuola che sostiene il ruolo attivo dello studente, e lo *spazio*, ovvero gli ambienti di apprendimento in cui si svolge l'azione didattica che sono considerati elementi che incidono, in relazione alle loro caratteristiche, favorendo o inibendo i processi di insegnamento e apprendimento. A sostegno dell'interazione tra tempo, spazio e didattica, le scuole evidenziano, infatti, come l'introduzione della flessibilità oraria sia connessa all'implementazione di altre idee proposte dal Movimento, come il Debate e la Flipped classroom. Si evidenzia, inoltre, il collegamento anche con l'idea "Aule laboratorio disciplinari", la cui implementazione necessita di una riorganizzazione degli spazi di apprendimento con l'assegnazione delle aule ai docenti e non più ai gruppi-classe, e con gli approcci educativi "Dentro fuori la scuola - Service Learning" e "Outdoor education" che utilizzano il contesto esterno come contenuto e ambiente di apprendimento. In queste esperienze, infatti, l'organizzazione del tempo è determinante per la realizzazione di attività che prevedono l'utilizzo di spazi diversi rispetto a quelli tradizionalmente adibiti alla didattica.

Interessante constatare anche come le scuole adottanti non si siano fermate durante le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria: il 73% dichiara infatti di aver mantenuto forme di flessibilità oraria durante la DAD. Ciò appare in linea con la necessità di ripensare le forme della mediazione didattica che non potevano limitarsi ad una mera trasposizione della attività in presenza attraverso un mezzo digitale. L'organizzazione del tempo è stata una delle prime ad essere riviste dal momento che l'ora di lezione doveva essere "rimediata" per non incorrere nella *zoom fatigue* (Mosa, 2022). I prossimi passaggi di questa ricerca prevedono la pubblicazione di modalità originali di intervenire sull'orario originate dai casi approfonditi nella fase 3 del protocollo. L'eterogeneità delle soluzioni documentate per rispondere ad un medesimo obiettivo è uno dei principi sposati dal Movimento delle Avanguardie educative che crede nel potere generativo delle idee e delle autonomie e, al tempo stesso, prende le distanze da improbabili "ricette per l'innovazione".

Riferimenti bibliografici:

- Berlinguer, L. (2014). *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*. Napoli: Liguori Editore.
- Carroll, J. B. (1963). A Model of School Learning. In *Teachers College Record*, 64 (8), pp. 723-33.
- CENSIS (1984). *Tempo-scuola: quanto e come?* Milano: Franco Angeli.
- Cerini, G. (2004). Il tempo scuola come variabile pedagogica. In E. Catarsi (ed.), *La scuola a tempo pieno in Italia: una grande utopia* (pp. 58-83). Pisa: Edizioni del Cerro.

- Cerini, G. (2013). *Prefazione*. In M. Orsi, M. B. Orsi, C. Natali (ed.), *La comunità che fa crescere la scuola*, Napoli: Tecnodid.
- Cerini, G. (ed.). (2005). *Idee di tempo, idee di scuola*. USR ER, Napoli: Tecnodid.
- Chabot, P. (2023). *Avere tempo. Saggio di cronosofia*. Roma: Treccani.
- Chipa, S., Mosa, E. & Orlandini, L. (2021). *Progettare il tempo a scuola. La flessibilità oraria come risorsa pedagogica*. Roma: Carocci.
- Cinganotto, L., Mosa, E. & Panzavolta, S. (2021). *Il Debate. Una metodologia per potenziare le competenze chiave*. Roma: Carocci.
- European Commission / EACEA / Eurydice, (2022). *The Organisation of school time in Europe. Primary and general secondary education – 2022/2023*. Eurydice Facts and Figures. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Francesch, J.D. (2011). *Elogio dell'educazione lenta*. Brescia: La Scuola.
- Indire (2014). *Il Manifesto delle Avanguardie educative*. <https://phegaro.indire.it/uploads/attachments/1945.pdf>
- Invalsi (2023). *OCSE PISA 2022. I risultati degli studenti italiani in matematica, lettura e scienze. Rapporto nazionale* [https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini%20internazionali/RAPPORTI/Rapporto nazionale PISA2022_.pdf](https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini%20internazionali/RAPPORTI/Rapporto_nazionale_PISA2022_.pdf)
- Kahneman, D. (2020). *Pensieri lenti e veloci*. Milano: Mondadori.
- Kampylis, P., Law, N., Punie, Y., Bocconi, S., Brecko, B., Han, S., Loi, S. & Miyake, N. (2013). *ICT-enabled innovation for learning in Europe and Asia. Exploring conditions for sustainability, scalability and impact at system level*. Publications Office of the European Union. <http://dx.doi.org/10.2791/25303>
- Kampylis, P., Punie, Y. & Devine, J. (2015). *Promoting Effective Digital-Age Learning - A European Framework for Digitally-Competent Educational Organisations*. https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC98209/jrc98209_r_digcomporg_final.pdf
- Licht, A. H., Tasiopoulou, E. & Wastiau, P. (2017). *Open Book of Educational Innovation*. Brussels: European Schoolnet. http://www.eun.org/documents/411753/817341/Open_book_of_Innovational_Education.pdf/c1044658-5793-408c-8acb-a041338111ef
- Mayer, R. E. & Moreno, R. (2003). Nine Ways to Reduce Cognitive Load in Multimedia Learning. In *Educational Psychologist*, 38, pp. 43-52. New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates.
- MIUR (2020). *Linee guida per la Didattica digitale integrata*. https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+_.+Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mosa, E. (2022). Come cambiano gli spazi e i tempi della scuola. Spazi per gestire gli assetti della classe e tempi più leggeri per evitare la “zoom fatigue”. In A. Benassi (ed), *Impatto della Pandemia sulle Pratiche Didattiche e Organizzative delle Scuole Italiane nell'Anno Scolastico 2020/21* https://www.indire.it/wp-content/uploads/2022/08/A4_report_covid_INDIRE_def.pdf
- Mosa, E. & Orlandini, L. (in press). *Il tempo scuola: una variabile pedagogica*. Atti del convegno

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16151

Cantieri Aperti. Milano: FrancoAngeli.

Mosa, E. & Orlandini, L. (2021). Gli ambienti di apprendimento al tempo del Covid-19: coniugare innovazione metodologica e protocolli sanitari. In *Rivista per l'Istruzione*, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli.

Mosa, E. & Tosi, L., (2016). Ambienti di apprendimento innovativi. Una panoramica tra ricerca e casi di studio. In *Bricks Maieutiche*, 6, (1) https://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/08/02_Mosa.pdf

OECD (2014). *Measuring Innovation in Education: A New Perspective*. Educational Research and Innovation. Parigi: OECD Publishing. https://read.oecd-ilibrary.org/education/measuring-innovation-in-education_9789264215696-en#page117

OECD (2018). Policy implementation and evaluation: Learning from experience and evidence. In *Education Policy Outlook 2018: Putting Student Learning at the Centre*. Parigi: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264301528-10-en>

OECD (2020). *Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation*. Parigi: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/178ef527-en>.

Orlandini, L. Chipa, S. & Giunti, C. (2020). *Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*. Roma: Carocci.

Rivoltella, P. (2020). *Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione*. Brescia: Scholé.

Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. & Cabrera Giraldez, M., (2020). *LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Luxembourg: Publications Office of the European Union doi:10.2760/922681, JRC120911.

Trincherò, R. & Robasto, D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.

Zavalloni, G. (2012). *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*. Verona: EMI.